

È UN PITTORE

Amo scrivere di certi miei pensieri nell'angolo appartato di casa mia, oppure, nella stagione proibitiva, nell'angolo di giardino che mi sta sotto; può, però, capitare che alla cosa provveda dal tavolino di un caffè di periferia, oppure sulla strada stipata di traffico.

Può in fine avvenire, come oggi, nella stagione autunnale che accende vampe di foglie rosse, oppure ori di foglie gialle che sembrano esplodere nell'addio che precede l'inverno.

E sono qui a riassumere in una sola sequenza il gradimento visivo che mi ha colto nel guardare alcune produzioni di un pittore che può sembrare essere nato da poco e che, invece, non poche primavere a già posto sulle sue spalle di giovane di "leva", in procinto d'*andare soldato*.

Da qui l'anticipazione di un avvenimento - una mostra personale - dettata, imposta dal tempo che urge, insieme con gli entusiasmi di un'età "giovane".

Il suo nome: Ernesto Roversi.

Mi ospita una villa, non ancora ai margini della città, e pur baciata, alle spalle, da una pennellata verde di erba che non conosce il declino di una stagione stanca.

È del pittore Franco Bertulli che "inquadrato" nel suo aspetto di *sostenitore* di non pochi talenti (nella spigolatura degli anni), prodigo di consigli e di non avventati indirizzi, fedele altrosi alla idea e al compito di suggerire a chi si accinge a dare la stura alla propria vena artistica - una rilettura dei "grandi" che va dal Rinascimento pittorico, su fino al "macchiaiolismo" e ad esperienze di poi.

E diciamo tosto di lui, di Ernesto Roversi dando il "via" ideale alla sua personale.

Il Roversi, malgrado la giovane età più sopra accennata, non si presenta al *lancio* di questa "sua personale" come l'iniziato di fresco, nè come la giovane promessa. Per la semplice ragione che il "nostro" è "pittore nato". I tempi della mia professione rosicchiano, ormai, anche i dettagli di una mia disponibilità. Oggi scrivo di queste cose, soltanto quando, ovviamente, ne vale la pena.

Son tempi, per molti critici, di eccessivo inflazionismo: non è possibile che ogni giorno coincida con la scoperta

di un nuovo talento. Guai se per il critico il suo scrivere si fa "mestiere".

La tavolozza, del "nostro", ti colpisce con immediatezza per certe sue caratteristiche e propensioni che, a tutta prima, sembrano ricalcare la tradizione, il manierismo, ma che poi si rivelano trascinate da un entusiasmo che intinge la sua "penna" in soluzioni del tutto personali, non sorde all'impressionismo e, talvolta a ricerche condotte in tempi successivi.

Pittore di stampo, di eredità sicura che gli consente, persino, certe prodezze e smalziate intenzioni che, nel tempo, lo avvantaggeranno sensibilmente.

La giovane età non lo pone nelle condizioni e nella natura di *recepire* da altri. Padrone del proprio veicolo, non digiuno, di echi del passato, percorre la sua strada non con aria spregiudicata, nè, tanto meno ostentatamente disinvolta.

Se il cielo può essergli il cielo che altri guardano e "gustano", l'aria frizzante - che si accompagna al suo procedere - è una brezza scoperta da una indole del tutto personale.

L'onda che lo regge è di una distesa propria: anche se alle spalle sono i dossi, le colline, le montagne di una natura autentica, non pressapochista od immaginaria. Una natura suggerita da chi ha camminato prima, mani imbrattate di colori non inutilmente spesi.

Fisionomie, occhi di chi guarda occhi esplorati, il paesaggio, il ritratto, l'invenzione, anche quando non del tutto peregrina, ma osservata e carpita "*fame*" di dentro, si avvicendano nelle numerose opere spesso eseguite di getto, ma nel rispetto di quanto il passato e il presente impongono come "passaggi" non evitabili.

Il "chi vivrà vedrà" è battuta che non va riferendoci al giovane talento.

La sua "realtà" è cosa "visibile", non in sottordine dimesso. La sua febbre produttiva, il suo impegno, più che virgulto nella "stagione" che cresce, è lì a dirci che i presagi - di certi mattini incipienti - già ottimamente dicono di una luce assestata e di un "poi" con il suo porto già assegnato.

Non premesse, ma promesse di un'Arte che cammina!

regista Rizzi